



Botta e risposta sulla preghiera in strada

## Moschea, scontro Lega-Gori. «Fa il democristiano». «Spazi da trovare»



**Malpensata** La preghiera in strada in via dei Cabrini

«Non faccia il democristiano e dica chiaramente come la pensa». «Resto sulle mie posizioni e confermo: la gente non può essere lasciata in strada. Non è dignitoso». Caso della moschea fantasma, nuovo atto. Il botta e risposta si consuma fra Alberto Ribolla, capogruppo della Lega in Consiglio comunale, e Giorgio Gori che, anche se ufficializzerà la sua corsa solo domani e se la giocherà alle primarie, è ormai di fatto il candidato sindaco per il Pd. Tanto che il comunicato stampa del Carroccio, inviato il giorno dopo che la necessità di individuare luoghi di culto nel Pgt è tornata sotto i riflettori delle cronache, si focalizza proprio sulle dichiarazioni dell'ex manager. Il tema del luogo di culto per i musulmani — ma non solo — scalda il dibattito dopo che il Tar ha cassato il Pgt del Comune di Brescia perché non ne prevedeva, fatto che potrebbe ripetersi a Bergamo dove sul medesimo esistono controversie legali. La Comunità islamica Rahmah, che oggi si ritrova all'aperto in zona Malpensata, ha fatto un ricorso in tribunale, gli avvocati di quella di via Cenisio hanno da poco scritto al Comune facendo presente la necessità di individuare luoghi consoni in uno strumento urbanistico nel quale dal 2010 non vengono autorizzati, la chiesa romana che pure faceva base alla Malpensata ipotizza ricorsi e difficoltà sono segnalate anche da altre comunità. «Il problema va affrontato e non ignorato», aveva detto Gori proponendo una mappatura della necessità dei gruppi. La Lega ora ribadisce la sua posizione netta: «Non è il Tar che può decidere se realizzare o meno una moschea. Sono i cittadini e le amministrazioni locali che devono farlo».

### Nodo urbanistico

Nessun luogo di culto autorizzato nel Pgt dal 2010  
 Le diffide legali aprono per Bergamo lo scenario di Brescia

In Paesi civili e multietnici — scrive Ribolla —, come ad esempio la vicina Svizzera, la realizzazione delle moschee è una scelta che spetta ai cittadini, che vengono interpellati tramite referendum, e non alla magistratura». Poi, l'affondo che mostra come la campagna elettorale sia più che scattata. «Gori non faccia il democristiano e dica se è o non è favorevole alla realizzazione di una moschea a Bergamo. Scopra le carte e parli chiaro, su argomenti di tale importanza l'ambiguità è inaccettabile. Se il centrosinistra vuole realizzare una moschea lo faccia nei Comuni che amministra, prevedendola nel proprio Pgt». E in riferimento ai casi di via

### Campagna elettorale

Il capogruppo del Carroccio attacca il candidato del Pd: «Non dice come la pensa davvero»  
 Lui: nessuno va lasciato in strada

Cenisio e via Cabrini (in quest'ultima via la Rahmah si ritrova in un piazzale), il lumbard aggiunge: «La legge regionale è chiara e prevede che si debbano rispettare le regole e alcuni requisiti, non da ultimo la sicurezza, per poter definire degli spazi come luoghi di culto. E questo vale anche per Bergamo, senza eccezioni. Per la Lega vengono prima i cittadini bergamaschi che in via Cabrini hanno chiesto con forza la chiusura dello spazio abusivo, attuata dalla procura su segnalazione del Comune». Il candidato in pectore dei democratici replica secco: «Macché posizione democristiana. Io ribadisco la mia posizione: non si può far finta di niente e lasciare che le persone finiscano a pregare in strada, magari fra la sporcizia. Si tratti di una moschea o di un punto di ritrovo culturale, in base al riconoscimento, resta la necessità che è sotto i nostri occhi. Il tema va quindi affrontato».

**Anna Gandolfi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA